



RITI DI CONCLUSIONE: DIO CI INVIA

Contenuti

RITI DI COMUNIONE: IL PADRE NOSTRO



Ci ritroviamo ancora **nella Liturgia Eucaristica**, e siamo **IN PIEDI**.

Prima della comunione dobbiamo fare ancora delle cose importantissime.

Gesù si è offerto al Padre per noi.

Ora partecipiamo al suo banchetto: non mangeremo carni di animali immolati, come gli antichi uomini, ma il corpo e il sangue di Gesù nell'Ostia consacrata.

Come ci prepariamo a ricevere Gesù?

Recitando il **PADRE NOSTRO**.

Nel *Padre nostro* diciamo, prima di tutto che noi vogliamo santificare il suo nome e vogliamo fare la sua volontà. Cosa vuol dire fare la volontà del Signore? Vuol dire amarlo e amarci tra noi come fratelli.



Nel *Padre nostro* chiediamo anche al Signore di darci tutto

quello che ci occorre per la nostra vita: il cibo per il corpo e quello per l'anima.

Il Signore sa che noi, tante volte, litighiamo e non sappiamo perdonare, allora Gesù ci insegna a chiedere al Padre di perdonarci come noi perdoniamo agli altri.



Il Signore ci insegna a chiedere nel *Padre nostro* un'ultima cosa: "Liberaci dal male". Liberaci cioè, da tutte le cose cattive che ci impediscono di amarlo.

Il sacerdote ci invita dicendo:

Sacerdote: *Obbedienti al comando del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:*

Tutti: *Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*



Sacerdote: ... e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tutti: *Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli!*



IL GESTO DI PACE



Dopo aver pregato insieme, il sacerdote invita a scambiarsi un segno di pace.

Ognuno stringe la mano di chi gli è vicino: segno di pace, di comunione e di riconciliazione fraterna.

Gesù è la nostra pace: vuole che viviamo in pace con Dio e tra noi.



Sacerdote: *La pace del Signore sia sempre con voi.*

Tutti: *E con il tuo spirito.*

Ci scambiamo un segno di pace, perdonandoci e promettendo di vivere da fratelli.

La pace è dono di Gesù, il quale con il suo sacrificio ci ha riconciliati con il Padre.

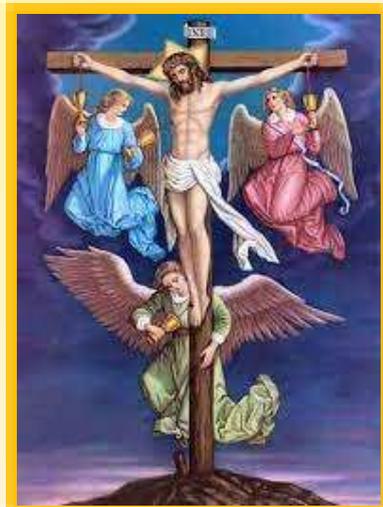
Poi diciamo:

Tutti: *Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo: abbi pietà di noi*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo: abbi pietà di noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo: abbi pietà di noi

Giovanni Battista disse ai suoi discepoli: “Ecco l’Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo” (Gv 1, 29) e indicò loro Gesù. I discepoli conoscevano le parole di Isaia: <<Era come agnello condotto al macello>> Gli ebrei sacrificavano ogni anno a Pasqua tantissimi animali, nella Pasqua cristiana è Gesù il vero agnello che si immola per noi.



Noi riconosciamo che **Gesù è il vero Agnello di Dio**, Gesù è l’Agnello che toglie i peccati del mondo.



LA FRAZIONE DEL PANE

Il capo famiglia spezza il pane per i suoi figli, quel pane l'ha guadagnato con il suo sudore, con il suo lavoro: perciò quel pane è dono di amore.

I figli ne mangiano e crescono insieme, seguendo l'esempio del padre.

Gesù spezzò il pane nella Santa Cena, così il sacerdote spezza il Pane Eucaristico e lo dona a tutti: è segno di condivisione e di unità.



I due discepoli di Emmaus riconoscono Gesù nel gesto dello spezzare il pane.

Quel gesto così piccolo e semplice fa scattare la molla la loro fede in Gesù, e subito passano dalla tristezza alla gioia!

Ecco perché la frazione del pane è un'azione della massima importanza, ecco perché non dobbiamo lasciarci sfuggire il momento in cui il sacerdote prende la particola consacrata e la spezza!



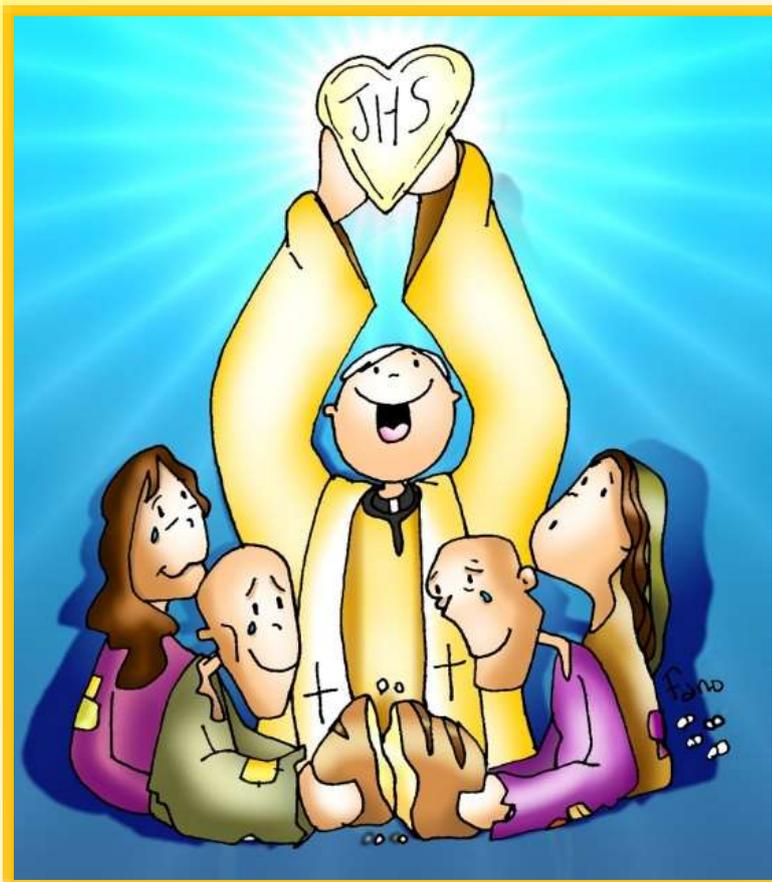
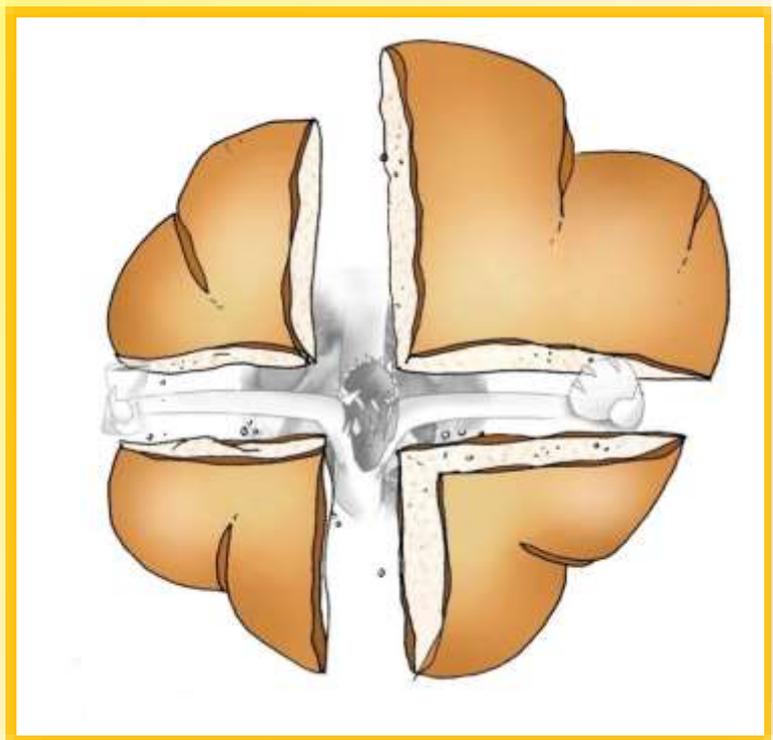
Se ancora non lo abbiamo fatto, rivolgiamo lo sguardo verso l'altare per adorare e lodare Gesù.

È proprio lì dove riconosciamo che Gesù è presente in mezzo a noi!

Concentriamo tutta la nostra attenzione su Gesù Eucaristia.

Il sacerdote, mostrando l'Ostia, dice:

Sacerdote: *Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla mensa del Signore.*



Noi, come il centurione romano (Mt 8,5-13), rispondiamo:

Tutti: *O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.*

LA COMUNIONE

PARTECIPIAMO AL BANCHETTO DEL SIGNORE



Per accostarci a Gesù bisogna conoscere alcune condizioni fondamentali:

1. Essere in grazia di Dio: l'Eucaristia è il banchetto dei figli di Dio. Chi è consapevole di aver commesso un peccato grave, deve ricevere il Sacramento della Riconciliazione prima di accedere all'Eucarestia.

Se ricevi Gesù in peccato, fai un peccato ancora più grave (= sacrilegio). È come il bacio di Giuda: non un gesto di amore, ma segno di tradimento. È giusto andare all'altare con un cuore puro (l'abito bianco): esso ti ricorda la grazia del Battesimo.

2. Essere digiuni da almeno un'ora: però l'acqua e le medicine si possono prendere sempre. Non entrare in chiesa con caramelle o gomme da masticare in bocca!

3. Sapere e pensare che vai da Gesù: va' all'altare con fede e amore, pensando a Gesù, cantando con gioia (senza ridere né distrarti, con le mani giunte e pulite).



Il sacerdote ti mostra l'Ostia, dicendo: **Il corpo di Cristo.** Tu rispondi chiaramente: **Amen** cioè: È vero, ci credo, è proprio così!

L'ostia si può ricevere direttamente in bocca (appena sarà possibile)

oppure con le mani aperte, la sinistra sopra la destra; "la mano sinistra un trono per la mano destra, perché questa deve ricevere il Re". Ci poniamo in disparte e portiamo il Pane eucaristico alla bocca.

La comunione nella mano deve manifestare il rispetto verso la presenza del Cristo nell'Eucarestia.



Se riceviamo anche il vino consacrato dobbiamo sapere che è il sangue di Cristo.

Chi distribuisce l'Eucarestia?

Portare Gesù Eucarestia compete ai preti e ai diaconi, ma se necessario anche i laici possono distribuire la comunione (sia uomini che donne) cioè: **Ministri Straordinari della Comunione.**

Sacerdote: *Il sangue di Cristo.*

Fedele: *Amen*



Il ringraziamento

Ricevuta la comunione, torniamo al posto e ci **inginocchiamo**.

È il momento di una pausa di silenzio per la preghiera personale di ognuno di noi. Questo è il tuo momento non c'è più bisogno che io ti dia dei consigli.



Sei arrivato al grande giorno e hai ricevuto il grande dono.

Pensa a Gesù che è dentro di te:

- **ringrazialo,**
- **digli tutto il tuo amore,**
- **pregalo per te e per gli altri** (i compagni, i genitori, i sofferenti...),
- **fagli qualche bella promessa.**

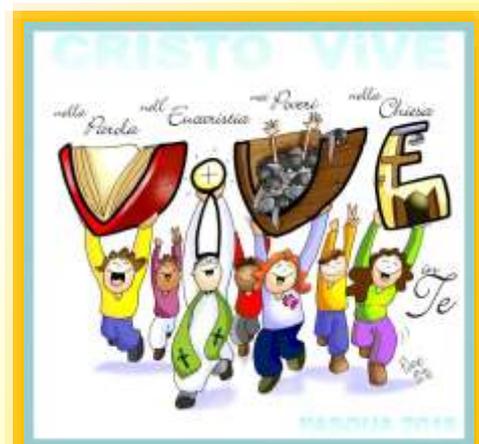
Poi il sacerdote recita

l'ultima preghiera (detta «*Dopo Comunione*»), in cui ringrazia il Signore per i doni ricevuti (la Parola e l'Eucaristia) e chiede di rimanere sempre uniti con Gesù e tra noi, per prepararci al banchetto del Cielo.

La preghiera termina:

Sacerdote: *Per Cristo nostro Signore.*

Tutti: *Amen.*



4. RITI DI CONCLUSIONE: DIO CI INVIA



I discepoli stavano volentieri con Gesù: lo ascoltavano, pregavano insieme, mangiavano insieme.

Poi Gesù li mandava tra la gente, a portare la sua parola, a guarire, a donare la pace (Lc 10,1-11).

40 giorni dopo la sua risurrezione Gesù apparve di nuovo ai discepoli.

Fece loro le ultime raccomandazioni e, prima di salire al Cielo, disse:

«Andate in tutto il mondo, predicate il

mio Vangelo, battezzate: io sarò sempre con voi»
(Mt 28,16-20).



Finita la celebrazione, il sacerdote invoca su di noi la benedizione di Dio Padre e Figlio e Spirito Santo.

Poi ci saluta con un augurio-impegno:

Sacerdote: *Glorificate Dio con la vostra vita: andate in pace.*

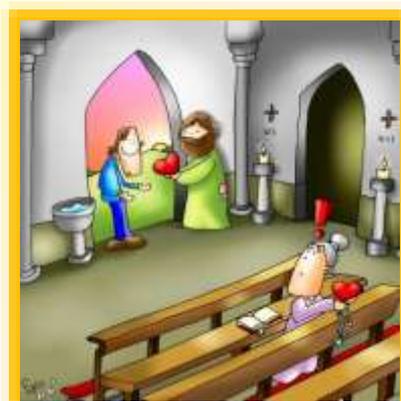
Tutti: *Rendiamo grazie a Dio.*



Finita la Messa, conserviamo il Pane eucaristico nel tabernacolo.

Gesù è lì per la comunione agli ammalati e ai morenti.

Gesù è lì che ci attende: andiamo a visitarlo e a stare po' con lui in adorazione.



Si entra in Chiesa per amare Dio.

Si esce dalla Chiesa per amare e servire il prossimo.





Durante la Messa ascolti Gesù, spezzi il pane come egli stesso fece durante l'Ultima Cena, conosci un po' di più Dio. Insomma vivi un'esperienza di paradiso: gusti la bellezza di un Padre che ti vuole bene e di un fratello che per te è morto in croce; ricevi una forza speciale per fare del tuo meglio in ogni situazione e contagiare il mondo dell'amore del Padre.

Al termine senti il sacerdote che ti invita ad

andare in pace, ad andare a portare a tutti la buona notizia di Dio che ti vuole bene.

La Messa prosegue fuori dalla Chiesa.

Possiamo immaginare il nostro andare a Messa come un caricarci di energie positive da distribuire e donare lungo la settimana.

La Messa rende ogni persona che vi partecipa missionaria del Vangelo.

Anche tu diventi missionario.

La Messa ti rende adatto a portare Gesù negli ambienti in cui vivi.

Come fare? Gesù ancora una volta ci viene in aiuto: "Vi ho dato l'esempio perché voi vi comportiate come io mi sono comportato con voi" Gv 13,15.

Andiamo a Messa per imparare da Gesù a vivere bene la nostra vocazione di cristiani e figli di Dio.

Il saluto e l'invito con cui si conclude la Messa è il saluto di Gesù.



Ai discepoli, a ciascuno di noi, Gesù lascia una grande responsabilità: "Tu mi hai ascoltato, sei mio amico, ora vai ad allargare il gruppo dei miei amici, racconta a tutti quanto è bello stare insieme, racconta a tutti le cose buone e belle che io ti ho dato". E poi lascia una promessa: "Stà tranquillo non sarai mai solo, io sarò sempre con te."

L'"**Andate in pace!**" ci esorta a continuare la nostra missione al seguito di Gesù Cristo e al servizio

del Vangelo; noi dobbiamo realizzare nella nostra vita quotidiana la pace di Gesù così come l'abbiamo provata attraverso l'incontro con lui nella Messa: la dobbiamo realizzare nella scuola, nel lavoro, nella famiglia, nella comunità.

Adesso tocca a te: preparati con gioia all'incontro con Gesù perché Egli ti aspetta e porterà solo felicità nella tua vita.

